

le vostre Lettere

IL CASO ■ Nei messaggi le iniziative di sostegno

«A Palermo l'Unità non chiude»

■ L'Unione cittadina DS di Palermo lancia un appello a tutti i cittadini palermitani, alle forze sociali, alle associazioni, agli intellettuali e di aderire all'iniziativa «A Palermo l'Unità non chiude» versando un contributo economico libero, che consente di essere abbonato all'Unità on line. Chi si abbona riceverà copia a casa, del giornale in formato A3. Il ricavato verrà devoluto a sostegno de l'Unità. Richiesto anche l'aiuto degli edicolanti. Chi vuole aderire, può chiamare i numeri 091 421502; 0349 4783326; 0338 7441249.

■ A tutte le persone che lavorano al giornale. Voglio comunicare la mia solidarietà ma anche il mio sconcerto. Immagino che strade quali l'azionariato popolare siano state valutate: sono state scartate? Se sì, perché? a mio avviso, questa avrebbe potuto essere una strada da percorrere quando il giornale è entrato in crisi.
Un abbraccio
Maurizio Montanari

■ Cari compagni, sul sito dei Ds di Roma c'è un link molto grosso all'Unità on line. In bocca al lupo.
Federico Tomassi
Resp. Internet di Roma

Cari compagni, mi fa piacere vedere che il nostro sito si arricchisce ogni giorno di più. È piacevole leggere il giornale anche così. Intanto vi dico che i due siti della sezione Ds di Valenzano e dell'Arci di Valenzano riportano il link a l'Unità. Buon Lavoro
Claudio

Il vostro link da sempre presente sul nostro sito sarà nei prossimi giorni evidenziato con il banner. Siamo convinti.
Lello Romano
Cgil Basilicata

■ Che dire? In questo momento di tante parole mi sento un'importuna. Ma credo nonostante tutto che la solidarietà non sia una parola desueta e ormai priva del suo significato. Per questo vi scrivo. Un'Italia senza "l'Unità" sarebbe un'Italia sicuramente più povera e ulteriormente orfana (lo è già di una sinistra oggi dai contorni opachi e poco netti). Più povera culturalmente. Perdonatemi, forse è leggerezza: ma certi bei cicli di film in videocassetta, introvabili, chi li pubblicherà? Idem per certi spettacoli teatrali. E i libri? E il resto? E la pluralità delle opinioni su carta stampata, che fine farà?
Antonella

Le lettere vanno indirizzate a
-L'Unità
-le vostre Lettere-
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

alleate in Europa (1989/92), poi ancora a Verona presso il Comando NATO (1993/97) e quindi in Albania come Capo PI della operazione "Alba" (1997). Mi sembra fosse il 1987 o 1988. Grazie agli ottimi rapporti che avevo instaurato con i media locali, dalla redazione modenese de L'Unità mi telefonò un giorno Michele Smargiassi, il quale mi disse che voleva fare un pezzo sull'Accademia. Mi misi ovviamente a sua completa disposizione fornendogli dati statistici e facendogli intervistare ufficiali e allievi. Insomma, il pezzo diventò una pagina intera che, avvenimento storico, il giornale dedicò all'Accademia. 2. Verona

Nel 1994, aveva da poco assunto il comando delle Forze terrestri alleate del sud Europa il generale Franco Angioni, quando mi telefonò Toni Fontana che mi chiese d'intervistare il mio comandante. Organizzai subito l'intervista e il giorno dopo Toni era a Verona nell'ufficio del generale. Risultato: tre quarti di pagina d'intervista negli esteri. Qui lasciatemi precisare che, quando alla fine del 1993 assunsi l'incarico di capo ufficio stampa del comando FTASE, notai un ambiente - diciamo così - irrigidito su posizioni piuttosto tradizionaliste, tanto che l'Unità non veniva nemmeno recensita per la rassegna stampa del mattino. Naturalmente, tra le prime cose che feci, fu quella di comprare l'Unità e metterla in rassegna (In seguito, il budget mi consentì anche di comprare il Manifesto). Mi telefonò allora un collega che mi riempì d'improperi e aggiunse che "a quelli lì non bisognava dargli i soldi eccetera" (Vi risparmio il seguito). Gli feci notare che era un imbecille perché proprio se a "quelli lì" li considerava dei nemici, erano i primi che doveva leggere al mattino. Del resto, il Montanelli direttore del Giornale non leggeva forse per prima Rossana Rossanda?

Ecco qui, questo per dirvi che due tra le più belle soddisfazioni della mia carriera le ho avute proprio con giornalisti de L'Unità. Cari amici, non arrendetevi, continuate su web e appena possibile ritornate in edicola. Fino a quando il coro dei giornali italiani sarà stonato e ognuno canterà la sua canzone, potremo dire di vivere in una nazione democratica. Continuate a cantare quindi la vostra canzone. Abbiate pazienza, però, io non la conosco e ne canto un'altra.
Fraternamente,
Colonnello
Giovanni Bernardi

Il «male» viene da lontano

■ Cari amici, sono stata nel Consiglio d'Amministrazione dell'Unità per troppi anni per non sapere che "il male" viene da lontano, ho visto troppi dirigenti del mio partito "usare" il giornale per proprie affermazioni individuali e non affrontare allora problemi pesanti che oggi si sono (se è possibile) ingigantiti, ho visto un fare sprezzante e menefreghista nei confronti dei lettori, dei diffusori, degli amici dell'Unità, ho ascoltato inutili discussioni sul futuro senza tener conto della realtà, sono stata Presidente per anni della Cooperativa soci le cui proposte (per un ruolo attivo dei lettori) non sono mai state accolte, ho pensato che fossi io poco efficace nel farmi valere, ho passato il testimone, ma alla fine si è chiusa la Cooperativa senza nessuna lacrima, senza la consapevolezza che si perdeva un patrimonio unico, ho visto tutto ciò ed altro ancora, quanto basta per non credere alle lacrime di chi ha avuto il timone e la responsabilità dell'azienda ed allora ha fatto scelte precise che significavano conseguenze altrettanto precise ed accadute. Scusate il tono un po'

"rancoroso" proprio con voi che siete quelli che queste conseguenze le pagano sulla pelle, ma per me hanno allora significato ferite e delusioni. Spero davvero che si possa uscire da questa strettoia e probabilmente questo distacco violento e doloroso era indispensabile per una vera rinascita. Nel piatto-me ed omologazione della stampa italiana c'è sicuramente bisogno dell'Unità, con una stampa ripiegata e subalterna c'è bisogno di una voce che sappia ridare anche luogo ai pensieri ed all'idea di una sinistra smarrita e bisognosa di futuro. Questa esperienza dell'Unità in rete può già essere un'esperienza utile ed importante per far parlare, per ascoltare e capire, consiglio di potenziare uno spazio per i più giovani che tanto usano la rete e poco comprano i giornali.
Buon lavoro.
Elisabetta Di Prisco

L'errore della sinistra

■ Carissima Unità, di lettere di solidarietà ne avrete, e spero ne riceverete, ancora molte. Ma mi sento in dovere in questo momento di esprimere anche i miei sentimenti e le mie idee ad un giornale che rappresenta un tassello

fondamentale per la mia vita. Non dico di essere sempre stato concorde con le tue idee, ma sei e rappresenti un giornale che ha come referenti una partito e delle idee che io condivido. Forse nell'ultimo periodo sentivo un distacco ideologico ed un voler essere un giornale come tanti altri. È forse qui l'errore strategico e politico commesso. Forse è questo lo stesso errore che la sinistra in Italia commette: essere di sinistra deve essere qualcosa di diverso dalle idee dei nostri alleati di centro, e dalla destra che combattiamo. Non dobbiamo nascondere le nostre spinte ideali, non dobbiamo aver paura di spaventare. I compromessi con i "moderati" sono necessari (è qui la democrazia), ma tuttavia dobbiamo esprimere le nostre idee. Quindi spero che "l'Unità" possa riprendere le pubblicazioni ed essere un punto di riferimento per noi tutti, anche per i DS (io vi sono iscritto) malgrado questo incomprensibile errore di lasciar chiudere il giornale. Speriamo che per il futuro di continuare a comprarti in edicola, e non leggerli solamente via internet. Nel mio passato, anche da ragazzino, comprati era una sfida. Come poter dimenticare quel giorno in 3 media quando la prof. di ita-

liano ci fece una lezione sulla lettura dei quotidiani e ci invitò a comprare tutti il "Giornale". Io in classe ci andai con "l'Unità". Da allora io cominciai ad amare la politica come punto d'incontro e scontro delle idee, e la sinistra (leggi PCI/PDS/DS) come maestro delle mie idee. Nel periodo estivo prima di scendere in spiaggia passavo a comprarti, quest'anno mi mancherà. A presto. Cordiali saluti
ing. Roberto Dragone

Una canzone diversa

■ Cari amici, non ho mai votato Pci, non ho mai votato Pds e non ho nemmeno mai votato Ds. Affinché mi inquadrate meglio, preciso che ho 50 anni e sono colonnello dell'Esercito Italiano in congedo. Questo mi dovrebbe porre dalla parte di coloro i quali stanno brindando con fiumi di prezioso champagne francese alla salute del "defunto". Invece sento il bisogno di parteciparvi un'altra mia soddisfazione antica, anzi due.
1. Modena
Nel 1985 iniziai presso l'Accademia militare la mia "carriera" di addetto stampa, che è proseguita in Belgio presso il Comando supremo delle potenze

